

Prot. 35/2020

All. 2



Cara Sindaco,

sappiamo bene quale e quanto sia il tuo impegno in un momento drammatico del nostro paese ormai interamente invaso dall'epidemia Coronavirus. In ciò siamo al tuo fianco applicando, con un atteggiamento prudentiale, con rispetto e attenzione per le indicazioni contenute nelle ordinanze emanate e con la massima collaborazione consapevoli della drammaticità dell'attuale momento.

A seguito di sollecitazione pervenuta da parte del Consiglio Direttivo del Centro Sociale Culturale Porta Nova APS riunito lo scorso 2 marzo mi permetto però di scriverti per evidenziare quanto sta accadendo alle porte dell'Europa dove abbiamo visto sparare lacrimogeni della polizia contro i migranti che tentavano di attraversare il confine greco, dove la locale guardia costiera sparava su una barca di profughi nel mentre in cui militanti fascisti usavano pietre e bastoni contro i migranti in fuga da guerre e massacri sbarcati sulle isole greche. Il primo ministro della Grecia nel contempo annunciava la sospensione della presentazione di domande di asilo. Un bambino di tre anni per altro moriva durante un tentativo di sbarco.

Una situazione drammatica che in anni recenti non avevamo mai visto e conosciuto prima. Il quadro che abbiamo di fronte sono il risultato di una politica miope e ipocrita, che ha rifiutato di affrontare seriamente la situazione dei migranti ovunque si sia presentata e adesso paga un conto esorbitante. Possiamo affermare che l'Europa in questi anni non si è sufficientemente impegnata per promuovere una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani opponendosi ad ogni guerra in ogni parte del mondo.

Giova ricordare che l'Europa ha ricoperto d'oro (oltre 6 miliardi di euro) il regime turco del Presidente Erdogan perché trattenesse in qualunque e in ogni modo i migranti in fuga dalle guerre del Medio Oriente che anche lo stesso Erdogan ha alimentato. Oggi Erdogan alza la posta e usa i migranti come arma di ricatto contro l'Europa. Ha rifiutato di rivedere gli accordi di Dublino, ma adesso non ci sono frontiere nazionali che possano veramente contenere il flusso di persone che scappano. Non ha saputo impedire le guerre e non ha messo fine allo sfruttamento e oggi tutti gliene chiedono conto: chi fugge perché non ce la fa più e chi ha paura di questo flusso perché gli sembra ingestibile.

È arrivato il momento di cambiare rotta, di dire basta. E' indispensabile che l'Europa metta chiaramente il rispetto dei diritti umani come base irrinunciabile del suo agire o sarà definitivamente morta. Non ci sono più scorciatoie possibili e men che meno non è più possibile far finta che il dramma dei migranti non esista. Occorre che i Paesi Europei assumano una netta presa di posizione nei confronti del comportamento della Grecia e della Turchia. L'Europa deve adoperarsi per l'istituzione di corridoi umanitari per trarre in salvo le migliaia di persone che scappano dagli stenti, dalle guerre e dalla miseria. Quando Erdogan ha deciso di aprire la frontiera fra Turchia e Grecia le migliaia di Siriani che hanno cercato di penetrare in Grecia dalla Turchia si sono letteralmente trovati intrappolati. Sono stati accolti da gas lacrimogeni e manganellate dalla polizia greca, assolutamente noncurante della presenza di donne e bambini stremati.

Dal punto di vista umanitario, siamo sull'orlo di una tragedia difficilmente gestibile. Ricordiamo che si tratta di territori già messi a dura prova dai flussi migratori, dove i rifugiati vivono in condizioni disumane e dove si sono verificati diversi scontri con la polizia che fatica sempre di più a tenere la situazione sotto controllo. Non va meglio in Turchia, dove, nella città di Istanbul, i biglietti per gli autobus diretti verso il confine sono ormai oggetto di contrabbando, con famiglie intere disposte a pagare anche un prezzo maggiorato pur di partire. Addirittura alcuni pullman sono stati messi a disposizione direttamente dal governo di Ankara, ben felice di favorire lo spostamento di migranti, non solo siriani, ma anche afgani e pachistani. Il muro eretto al confine con la Siria, lungo oltre 700 chilometri, invece, rimane

Protocollo n. 1691/2021 del 10/02/2021

contestualmente ermeticamente chiuso, tenendo fuori, in balla della violenza e della guerra, altre migliaia di persone altrettanto disperate.

In sostanza di fronte al precipitare della situazione dentro e fuori dal confine siriano, al confine e nelle isole greche, in Libia e in qualunque area di crisi, di guerra e sfruttamento, chiediamo ai Paesi Europei di assumere una netta presa di posizione. Ricordiamo che nei confronti del comportamento della Grecia e della Turchia, per ora purtroppo inascoltato solo Papa Francesco ha pronunciato parole di solidarietà. Non ci basta, non può bastare.

Le istituzioni Europee e i singoli paesi devono effettuare un intervento immediato, stanziando aiuti rapidi ed efficaci per riportare i campi delle isole greche a una situazione di minima dignità, e istituendo nel giro di poche settimane corridoi umanitari sia con Idlib (dove sono ammassati circa un milione di persone) sia con le isole greche più sovraffollate, che non possono essere lasciate sole davanti al fenomeno epocale delle migrazioni, diventando così campi di concentrazione analoghi a quelli presenti da troppo tempo in Libia, dove muore il senso stesso della costruzione europea.

Nel contempo in questi giorni, il Presidente turco e l'omologo russo Vladimir Putin spinti dai loro forti interessi economici, inclusi quelli del settore energetico, sono tesi a continuare a spartirsi il territorio siriano. Stessa operazione e analoga situazione che stanno attuando in Libia sostenendo con gli armamenti l'uno e l'altro dei contendenti.

Ulteriormente l'Europa ancora una volta non ha avuto alcun ruolo perseguendo nella politica sbagliata tesa a solamente a sostenere la chiusura del confine greco, dimenticando esseri umani stanchi, delusi e semplici vittime di dinamiche politiche e militari delle quali non portano assolutamente alcuna responsabilità. Il "vuoto" della politica estera europea è assolutamente tragica.

Nel confidare nella tua consueta sensibilità, ti chiediamo di dibattere l'argomento in un prossimo Consiglio Comunale, iscrivendolo all'ordine del giorno, invitando le Associazioni del Volontariato del territorio ad essere presenti sottoponendo all'attenzione dei Consiglieri un appello da rendere pubblico e da trasmettere agli organismi europei e nazionali competenti.

Riteniamo indispensabile che l'Europa affronti e rifletta seriamente e urgentemente sul proprio ruolo e i nostri Rappresentanti, finalmente indignati, si impegnino:

- per assumere la pace nel mondo quale fondamento del proprio agire;
- per l'istituzione di corridoi umanitari;
- a mettere al bando ed a cessare la costruzione e il trasporto di ogni tipo d'arma;

E' giunto il momento di adoperarsi e impegnarsi per costruire davvero un'Europa unita e solidale che metta al primo posto l'aiuto, quello vero e non lo sfruttamento. Tutto ciò naturalmente prima di qualunque inutile propaganda partitica.

Con cordialità

Russi, il 09 marzo 2020

Daniele Bolognesi

Presidente *protempore* Porta Nova APS